



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA**

**DOCUMENTO
DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SCUOLA PRIMARIA DON BOSCO
(artt. 28, 29 D.Lgs. 81/2008)**



DVR SCUOLA PRIMARIA DON BOSCO					
DATA	REDATTO DA:	VISTO DA:	VALIDATO DA:	DATA: 14/02/2012	Rev. 00
DL					
RSPP					
MC					
RLS					



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Datori di Lavoro	VEDI ELENCO ALLEGATO
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Dott. Luca Mazzeo
Medico Competente	Dott. Giorgio Giannini
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	NON NOMINATO
Preposti	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza medica e di primo soccorso	NON NOMINATI
Addetti alla gestione dell'emergenza antincendio ed evacuazione	NON NOMINATI



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA COMUNE DI VIBO VALENTIA AL 31/12/2011



LEGENDA: Funzione aziendale Nominativi

Data di emissione: 01-06-2010

Incarico aziendale di sicurezza

Emesso da: R.S.P-P-



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

SETTORE 1 - ORGANIZZAZIONE, AFFARI GENERALI, PERSONALE, DEMOGRAFICO E DECENTRAMENTO

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 2 – POLIZIA MUNICIPALE

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 3 – SERVIZI ALLA PERSONA - SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

DIRIGENTE Dott.ssa ADRIANA TETI

Telefono 0963/599256 e-mail adrianateti@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 4 – PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

DIRIGENTE Dott.ssa TERESA GIULIANI

Telefono 0963/599233 e-mail teresagiuliani@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 5 – ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI

DIRIGENTE Dott. FILIPPO NESCI

Telefono 0963/599627 e-mail filipponesci@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 6 - OPERE PUBBLICHE, INTERVENTI TECNOLOGICI E MANUTENTIVI

DIRIGENTE Ing. PASQUALE SCALAMOGNA

Telefono 0963/599211 e-mail pasqualescalamogna@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

SETTORE 7 – ECOLOGIA E AMBIENTE

DIRIGENTE Ing. DEMETRIO BEATINO

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

Settore 8 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

DIRIGENTE Ing. Demetrio Beatino

Telefono 0963/599248 e-mail demetriobeatino@comune.vibovalentia.vv.it



Organico

L'incarico di responsabile di Settore è attribuito dal Sindaco, ai sensi dell'art. 50 del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni, secondo le disposizioni ed i criteri stabiliti nel Capo II del presente Regolamento.

1. Il Settore costituisce, all'interno e all'esterno dell'Ente, il punto di riferimento per:

- la gestione di programmi, di obiettivi e di insiemi integrati e autonomi di interventi e servizi, siano essi rivolti a funzioni trasversali o di staff (prevalente utilizzo interno) oppure a servizi finali o di linee (destinati all'utenza esterna);
- la rielaborazione di esperienze condotte ed il riaggiustamento continuo delle strategie operative e degli obiettivi dell'azione amministrativa.

2. Il Settore costituisce il livello di ottimale organizzazione di risorse umane e strumentali ai fini della gestione delle attività amministrative istituzionali ed il conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione; assolve ad un ruolo di primario riferimento per gli organi politico-istituzionali e di assistenza agli stessi nella pianificazione strategica e nella elaborazione di programmi, progetti e politiche di intervento.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

3. I Settori vengono definiti con la deliberazione che approva la dotazione organica del personale, la quale determina anche le attività e le funzioni attribuite a ciascuno di essi.

La presente valutazione è riferita alle attività svolte dai lavoratori del Comune di Vibo Valentia in forza alla Direzione Protezione Civile, la cui sede è ubicata in via della medesima città.

Dal punto di vista della sicurezza e igiene sul lavoro, ed al fine di rispondere a quanto prescritto dai dettami legislativi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il reparto è organizzato con l'individuazione delle seguenti figure e responsabilità.

SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di definire le attività e le responsabilità relative al procedimento di valutazione dei rischi nell'azienda, ovvero unità produttiva, secondo i requisiti del Sistema di Sicurezza adottato ed in accordo ai contenuti del D.Lgs. 81/08.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Il procedimento di valutazione dei rischi, tendente al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, deve essere applicato a tutti i pericoli presenti nei luoghi di lavoro, che potrebbero potenzialmente essere causa di danno per i lavoratori stessi. La valutazione dei rischi "anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari deve riguardare tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori".

DEFINIZIONI

I termini "pericolo" e "rischio" non assumono sempre lo stesso significato nell'ambito delle singole discipline tecniche e scientifiche. Si adottano, pertanto, nella presente procedura, le seguenti definizioni:

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro) avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione, di un determinato fattore;

Valutazione dei rischi: procedimento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni, derivante dalla circostanze del verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

La valutazione dei rischi è, pertanto, lo strumento fondamentale che permette al Datore di Lavoro di individuare le misure di prevenzione e protezione da adottare e di pianificarne l'attuazione, il miglioramento e il controllo al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza delle medesime. In tale contesto, naturalmente, potranno essere riconfermate le misure di prevenzione già in atto, o modificate, per un continuo miglioramento in relazione alle innovazioni di carattere tecnico od organizzativo sopravvenute in materia di sicurezza.

FINALITÀ ED OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per la valutazione dei rischi nelle attività lavorative, in assenza di linee guida, si fa riferimento sia alle indicazioni contenute nel documento predisposto dalla Commissione UE (Unione Europea), che alle circolari e direttive ministeriali, inoltre, ci si basa sui contenuti del D.Lgs. 81/08.

CRITERI GENERALI

In linea generale, i rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro possono essere divisi in 3 grandi categorie:

- ◆ Rischi per la sicurezza o rischi di natura infortunistica
- ◆ Rischi per la salute o rischi igienico-ambientali
- ◆ Rischi trasversali/organizzativi

Rischi per la sicurezza

I Rischi per la Sicurezza o Rischi di natura infortunistica, sono responsabili *del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni* ovvero di *danni o menomazioni fisiche* (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Le cause di tali rischi sono da ricercare, almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, etc. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un idoneo equilibrio bio-meccanico tra UOMO e STRUTTURA, MACCHINA, IMPIANTO sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

Rischi per la salute

I Rischi per la salute o Rischi igienico-ambientali, sono responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico e psicofisico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori di rischio, di natura chimica, fisica, biologica, e organizzativa del lavoro con conseguente esposizione del personale addetto.

Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni, (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un "idoneo equilibrio bio-ambientale tra UOMO E AMBIENTE DI LAVORO".

Rischi organizzativi - trasversali

Questa categoria di rischi è rintracciabile nell'articolata relazione esistente tra il lavoratore e l'organizzazione del lavoro e/o ambiente di lavoro in cui tale lavoratore è inserito. Questo rapporto oggi è sempre più complesso, in virtù di alcune caratteristiche intrinseche del lavoro quali: *ergonomia, complessità, controllo, autonomia*. La qualità del lavoro e quindi del lavorare in sicurezza e salute dipende, anche, da queste dimensioni. La dimensione ergonomica è volta al soddisfacimento dei bisogni psicofisici del lavoratore; la dimensione della complessità è riferita al bisogno di impegno nel lavoro, di inventiva e di processi formativi permanenti; la dimensione del controllo è legata alla possibilità di governare le condizioni del proprio lavoro; la dimensione dell'autonomia è descrivibile come la parziale sommatoria tra un aumento degli spazi decisionali e delle risorse informative del lavoratore.

FINALITÀ

La finalità delle valutazioni dei rischi consiste nel garantire, da parte del Datore di Lavoro, la sicurezza e la salvaguardia della salute del lavoratore, nello svolgimento delle proprie mansioni nel luogo di lavoro indicato.

OBIETTIVI IMMEDIATI

Gli obiettivi immediati, perseguiti dalla valutazione dei rischi, consistono nell'individuazione, da parte del Datore di Lavoro, di tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute del lavoratore, allo scopo di realizzare le finalità prepostasi.

Tali obiettivi comprendono le seguenti attività:

- ◆ Prevenzione dei rischi professionali
- ◆ Protezione dai rischi residui della mansione
- ◆ Informazione dei lavoratori
- ◆ Formazione professionale dei lavoratori.

Pertanto, nei casi in cui non risulti possibile eliminare i rischi alla fonte, essi dovranno essere diminuiti nella misura del possibile e si dovranno tenere sotto controllo i rischi residui.

In una fase successiva, nell'ambito del programma di revisione della valutazione, tali rischi residui saranno nuovamente valutati e si prenderà in considerazione la possibilità di eliminarli o ridurli ulteriormente. In questo ambito, al fine di consentire gli obiettivi fissati, la valutazione dei rischi si configura, quindi, come una attività continua, non fine a se stessa, ma permanente nel tempo.

TERMINI E PERIODICITÀ DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi, come definita ai punti precedenti, nei termini previsti dal D.Lgs 81/08 deve essere ripetuta in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, come quando, ad esempio, si avvii un nuovo sistema di lavorazione, si adottino nuove



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

sostanze o materiali, nuove attrezzature, si effettui una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi. La valutazione dei rischi deve essere, comunque, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

FASI OPERATIVE (CICLO DI CONTROLLO)

La valutazione dei rischi è un esame sistematico di tutti gli aspetti dei luoghi di lavoro dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, intrapreso al fine di individuare quali siano le cause probabili di lesioni o danni ai lavoratori.

Il procedimento di valutazione dei rischi deve essere avviato dal Datore di Lavoro in consultazione e/o con la partecipazione di tutte le figure interessate sul luogo di lavoro.

La valutazione dei rischi avviene attraverso il **ciclo di controllo definito come:** "il processo sistematico mediante il quale si identificano i pericoli, si analizzano e si gestiscono i rischi e si proteggono i lavoratori, ed è un processo sequenziale, costituito dalle seguenti fasi:

- 1 Identificazione dei luoghi di lavoro e classificazione dell'azienda, ovvero unità produttiva, in settori omogenei definiti "aree aziendali";
- 2 Identificazione di tutti i pericoli, fonti potenziali di rischi, presenti in tutte le fasi lavorative di ogni area aziendale;
- 3 individuazione dei soggetti esposti, direttamente o indirettamente, anche a pericoli particolari;
- 4 stima dei rischi, considerando adeguatezza e affidabilità delle misure di tutela già in atto;
- 5 Definizione delle misure di prevenzione e protezione, atte a cautelare i lavoratori, secondo le seguenti gerarchie ed obiettivi:
 - eliminazione dei rischi;
 - riduzione dei rischi (privilegiando interventi alla fonte);
- 6 programmazione delle azioni di prevenzione e protezione con priorità derivanti da:
 - gravità del danno;
 - probabilità di accadimento;
 - numero di lavoratori esposti;
 - complessità delle misure di intervento (prevenzione, protezione, ecc.) da adottare.

DESCRIZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

La Scuola Elementare Don Bosco ha sede nello stabile di proprietà del Comune di Vibo Valentia sito nello stesso Comune in P.zza Martiri d'Ungheria. Lo stabile comprende i piani seminterrato, terra e primo. Lo stabile è delimitato lungo il limite esterno da muri perimetrali con inferriate, è presente al centro della struttura un cortile pavimentato utilizzato dalla scuola per attività varie. L'edificio è collocato nel centro storico della città zona densamente abitata.

SCUOLA PRIMAIA DON BOSCO	PIAZZA MARTIRI D'UNGHERIA
---------------------------------	----------------------------------

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

Complessivamente, l'attività lavorativa può essere classificata come attività didattica di tipo scolastico e si svolge interamente all'interno dei locali della scuola. L'attività principale consiste nell'assistere bambini nella fascia di età compresa tra i 6 ed i 10 anni impartendo insegnamenti e i necessari principi educativi proposti ai bambini



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

all'interno della vita di relazione. Viene anche fornito il servizio di mensa durante il quale il personale educativo vigila e aiuta eventualmente i bambini. Il servizio mensa viene distribuito dal personale ausiliario che si occupa di preparare i tavoli, servire il pranzo, sparecchiare. Gli ospiti presenti nella scuola primaria, sono i bambini e per brevi periodi i genitori che li portano e li prelevano dalla scuola. Qualora siano presenti bambini diversamente abili è prevista la presenza di insegnanti di sostegno. È da prevedersi, saltuariamente, la presenza di dipendenti di ditte esterne per l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Nel presente paragrafo sono riportate le criticità di carattere generale emerse nel corso dei sopralluoghi per le diverse tipologie di rischio identificate all'interno della scuola. La valutazione è stata effettuata considerando tutte le tipologie di rischio; di seguito sono riportate le criticità che hanno evidenziato una potenziale esposizione al rischio in riferimento ai luoghi di lavoro. Fattori di rischio:

1. AREE DI TRANSITO
2. SPAZIO DI LAVORO
3. SCALE
4. ILLUMINAZIONE
5. IMPIANTI ELETTRICI
6. IMPIANTI TERMICI
7. MICROCLIMA
8. AFFOLLAMENTO
9. INCENDIO

AREE DI TRANSITO

Gli accessi ai luoghi di lavoro ed i passaggi o aree di transito, sono considerati adeguati anche se non possono essere escluse eventuali condizioni di rischio. Tutte le pavimentazioni interne, sono in buono stato di conservazione, prive di asperità e sconnessioni e garantiscono solidità e robustezza. Tutte le superfici calpestabili dei locali ai piani seminterrato, terra e primo sono in ceramica, comprese le aree di transito i servizi igienici. Le pareti dei servizi igienici sono dotati di rivestimento in ceramica. Si ricorda che lungo i percorsi di esodo tutte le porte devono rimanere accessibili e sgombre da materiale che in caso di esodo potrebbe costituire intralcio (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

SPAZIO DI LAVORO

Gli spazi di lavoro risultano in generale ampi, con metrature adeguate alla destinazione d'uso dei locali. Tutti gli ambienti risultano conformi alle comuni prescrizioni igienico-ambientali, con sufficiente disposizione di illuminazione naturale, ventilazione e ampiezza degli spazi di lavoro per lo svolgimento delle attività. Durante i sopralluoghi effettuati presso la struttura è stata riscontrata la presenza di caloriferi e serramenti con spigoli vivi che rappresentavano fonte di pericolo per gli occupanti.

La destinazione d'uso dei locali dei piani seminterrato, terra e primo è la seguente :

- ◆ Aule
- ◆ Servizi igienici bambini e personale

ILLUMINAZIONE

L'illuminazione naturale è adeguata in tutti gli ambienti e risulta in conformità da quanto prescritto dalla normativa e dalle linee guida Ipsel – Parte II – punto 2.3 (versione giugno 2006).

All'interno degli ambienti sono installate lampade fluorescenti, di varia potenza a seconda della necessità contingente in modo tale da garantire una illuminazione adeguata.

Nei luoghi in cui una situazione di black out può portare a rischi per l'incolumità dei lavoratori, sono state installate lampade per l'illuminazione d'emergenza del tipo fluorescente ad illuminare ed indicare percorsi e vie di esodo. Queste lampade devono garantire in caso di black out un livello di illuminazione minima di 5 lux lungo le vie di esodo

IMPIANTI ELETTRICI

Gli impianti elettrici dovranno essere adeguati alla "regola d'arte" secondo quanto previsto dalla legge n.186 del 1 marzo



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

1968, dal D.M.I. 26 agosto 1992.

Tutte le linee elettriche dovranno essere adeguatamente protette da sovraccarichi o cortocircuiti nel pieno rispetto della normativa vigente a garanzia della loro integrità e dell'incolumità del personale. Le vie di esodo saranno dotate di sistema di illuminazione di sicurezza in grado di entrare in funzione automaticamente al mancare della tensione di rete.

Gli impianti elettrici sono suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema. In particolare, tutte le linee elettriche dovranno essere correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare, al fine di evitare squilibri nell'assorbimento o casi di surriscaldamento. Le linee dovranno essere protette a monte da interruttori di idonea portata, alloggiati in un quadro elettrico.

IMPIANTO TERMICO

Lo stabile in cui ha sede la scuola è dotato di impianto di riscaldamento autonomo con un sistema di radiatori.

La centrale termica è alloggiata in locale apposito con accesso dedicato dall'esterno dello stabile.

L'aerazione del locale centrale termica è assicurato da una presa d'aria presente sulla porta d'entrata. All'esterno del locale dovranno essere installati un estintore a polvere e la segnaletica di sicurezza.

Dotare l'impianto elettrico di alimentazione della centrale di sezionatore, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente.

MICROCLIMA

Un'adeguata temperatura nei mesi invernali è garantita dall'impianto di riscaldamento che alimenta i radiatori dell'impianto di riscaldamento.

La temperatura nei locali durante il periodo invernale deve mantenersi intorno ai 20+2°C in conformità a quanto indicato nelle linee guida Ipsel del 2006.

Per quanto riguarda la stagione estiva, la temperatura deve mantenersi intorno ai 26°C in tutti i locali, in conformità a quanto indicato nelle linee guida Ipsel del 2006.

Potrebbe verificarsi la presenza di temperature elevate nel locale cucina durante il periodo estivo più caldo. Tutti i locali hanno la possibilità di oscurare attraverso tapparelle le finestre/vetrate esposte al sole.

Piano	Educatori	Educatori (Handicap)	Ausiliari	Bambini	Bambini HC (Handicap)	Visitatori	TOTALE
Seminterrato	1		1	20		0	22
Terra	25		5	250		10	290
Primo	25		5	250		10	290

L'affollamento dei locali è ricavato sulla base dei sopralluoghi effettuati e sulle indicazioni fornite dal personale operante presso la struttura.

METODO DI VALUTAZIONE ADOTTATO

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

1. individuazione di ogni pericolo
2. individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi;
3. eliminazione o riduzione dei pericoli;
4. valutazione del rischio residuo;
5. verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui.

Il livello di rischio globale delle attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori: **P = probabilità** o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso;

M = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso;

Valutazione del Rischio

Stabiliti i valori della probabilità P e della magnitudo M, ogni singolo rischio verrà automaticamente graduato mediante la formula

$$R = P \times D$$

e potrà essere rappresentato con un grafico - matrice avente ascisse la Magnitudo M e in ordinate la probabilità P.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

P

	4	8	12	16	
3		6	9	12	
2		4	6	8	
1		2	3	4	
	1	2	3	4	D

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

LEGENDA	
R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 < R > 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2 < R > 3	Azioni correttive da programmare nel medio / breve termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

	P	D	R	Note
AREE DI TRANSITO	2	3	6	Adeguamento vie di fuga e uscite di emergenza
SPAZIO DI LAVORO	3	3	9	Rimozione o adeguamento degli arredi, dei serramenti e dei caloriferi pericolosi
ILLUMINAZIONE	1	1	1	
IMPIANTI ELETTRICI	3	2	6	Adeguamento degli impianti alla regola d'arte e certificazione
IMPIANTI TERMICI	1	1	1	Adeguamento degli impianti alla regola d'arte e certificazione
MICROCLIMA	1	2	2	
AFFOLLAMENTO	2	2	4	



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE CONSEQUENTI ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

L'art. 15 del D.Lgs. 81/08 indica quali sono le misure generali di tutela del lavoratore che devono essere adottate ai fini della riduzione e, ove possibile, dell'eliminazione dei rischi emersi dal processo di valutazione. Tali misure hanno delle priorità e possono essere così schematicamente elencati:

- Eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico o, qualora non fosse possibile, la loro riduzione al minimo.
- Riduzione dei rischi alla fonte.
- Sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che è meno pericoloso.
- Priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- Limitazione al minimo dei lavoratori che sono o possono essere esposti al rischio
- Adozioni misure di protezione collettiva ed individuale.

L'attuazione di un piano degli interventi deve tenere conto delle misure di prevenzione e protezione adottate e sarà volto a definire:

- gli interventi risultati necessari a seguito della valutazione e quelli programmati per conseguire una ulteriore riduzione dei rischi residui;
- le conseguenti azioni di informazione e formazione dei lavoratori;
- la dotazione di mezzi di protezione personali e collettivi a disposizione dei lavoratori.

SITUAZIONI DI RISCHIO

- Impianto elettrico, illuminazione e messa a terra: in sede di sopralluogo non è stato possibile verificare la documentazione relativa alle certificazioni degli impianti, nel corridoio del primo piano e nel locale salone alcuni componenti dell'impianto elettrico erano danneggiate e/o mancanti, nel bagno del seminterrato sono presenti cavi elettrici scollegati e penzolanti, al piano seminterrato alcune luci di emergenza non funzionavano. Nell'aula "professori" è presente il quadro elettrico generale e non è disponibile un estintore e inoltre, è presente il quadro generale dei rilevatori di fumo che risulta non funzionante;
- terrazza di comunicazione aula magna pavimentata con piastrelle scivolose in caso di pioggia, la copertura dei cornicioni laterali è costituita da lastre tipo eternit, presumibilmente contenenti amianto;
- i vetri di porte e finestre e dei gabbionti delle postazioni dei bidelli non sono dotati di pellicola di sicurezza o di altro sistema che ne impedisca la caduta in caso di rottura, alcuni vetri dei serramenti nei corridoi dei piani terra e primo erano rotti. La porta dell'uscita di emergenza del piano seminterrato e le porte delle aule (apertura verso l'interno) sono prive di maniglioni antipanico, al piano seminterrato la porta del locale autoclave è priva di sistema di chiusura;
- la porta dell'aula 3 A con senso di apertura verso l'esterno e in adiacenza alle scale di collegamento con il piano terra non si chiude;
- i locali archivio al piano terra e primo non sono dotati di estintore e di porta con grado di resistenza al fuoco REI 60;
- non è stato possibile durante il sopralluogo verificare se presente l'autorizzazione all'utilizzo dei seminterrati in deroga all'art. 65 del D.Lgs 81/08;
- presenti ai piani seminterrato, terra e primo caloriferi, serramenti, pilastri e tubature impianto di riscaldamento con spigoli vivi;
- nel cortile è presente la scala metallica per la fuga dal piano 1° in caso di emergenza, in sede di sopralluogo non è stato possibile verificare la documentazione attestante il collaudo della scala;
- in alcune aule e nel corridoio del 1° piano le pareti erano ammuffite a causa delle infiltrazioni, in molte classi le pareti risultavano scrostate e da tinteggiare;
- la scala di collegamento principale tra i piani terra e 1° è dotata di parapetti di altezza insufficiente (circa 85cm);
- la pavimentazione del locale palestra risultava sconnessa e danneggiata in più punti;
- i serramenti tipo vasistas del piano interrato necessitano di dispositivi per facilitare l'apertura;
- bagno lato "ex ENAM" non funzionante;
- uscita di emergenza lato "ex ENAM" presente in adiacenza al serramento dotato di maniglioni antipanico serramento con vetri privi di pellicola di sicurezza con apertura massima 80 cm;
- presente nella zona "ala aula magna" una porta dell'uscita di emergenza priva di ferma vetro;

D.V.R. SCUOLA PRIMARIA DON BOSCO rev. 00 data emissione 14.02.12 a cura Studio Mazzeo S.c.r.l.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

- Aula Magna le porte delle uscite di emergenza sono prive di maniglioni antipánico e alcune sono state bloccate, pavimentazione sconnessa e vetro serramento rotto;
- la porta del bagno di fronte allo sbarco al 1° piano della scala principale è scardinata;
- scala centrale termica priva di corrimano, il locale centrale termica è privo di estintore.

PIANO DEGLI INTERVENTI

AREE DI TRANSITO

È necessario mantenere la corretta disposizione degli attrezzi di lavoro e dei materiali, al fine di non intralciare i percorsi di transito interni. Si segnala la necessità di dotare la struttura di porte con senso di apertura verso l'esterno, dotate di sistema di apertura a spinta in prossimità delle vie di fuga.

La struttura dovrà essere, inoltre, dotata di specifica segnaletica di sicurezza, conforme al D.Lgs. 14.08.1996 n.493, concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro. In particolare devono essere evidenziati:

1. uscite di sicurezza;
2. direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite
3. posizione dei presidi antincendio,
4. quadri elettrici principali,
5. impianti termici,
6. cassetta di pronto soccorso.

SPAZIO DI LAVORO

È necessario mantenere la corretta disposizione degli attrezzi di lavoro e dei materiali, inoltre, si prescrive la rimozione o adeguamento degli arredi, dei serramenti, dei caloriferi con spigoli vivi.

ILLUMINAZIONE

L'illuminazione naturale è adeguata in tutti gli ambienti e risulta conforme a quanto previsto dalla normativa e dalle linee guida Ispesl – Parte II – punto 2.3 (versione giugno 2006).

All'interno degli ambienti sono installate lampade fluorescenti, di varia potenza a seconda della necessità contingente in modo tale da garantire una illuminazione adeguata.

Nei luoghi in cui una situazione di black out può portare a rischi per l'incolumità dei lavoratori, dovranno essere installate lampade per l'illuminazione d'emergenza del tipo fluorescente ad illuminare ed indicare percorsi e vie di esodo. Queste lampade devono garantire in caso di black out un livello di illuminazione minima di 5 lux lungo le vie di esodo

IMPIANTI ELETTRICI

Gli impianti elettrici devono risultare adeguati alle norme di buona tecnica ed alla normativa vigente e dovranno essere previsti controlli periodici su tutti gli impianti. L'impianto di messa a terra, necessario per garantire la protezione dai contatti indiretti dei locali con le masse che potrebbero andare in tensione, dovrà essere verificato da parte di personale specializzato previa denuncia all'ente preposto, così come dovrà essere attuata una verifica contro le scariche atmosferiche, ai sensi del D.P.R. 22 ottobre 2001 n. 462.

Durante i sopralluoghi effettuati dal Servizio di Prevenzione e Protezione sono state individuate criticità presenti nelle strutture di proprietà del Comune di Vibo Valentia in cui hanno sede le scuole primarie, tali criticità verranno segnalate mediante apposito verbale di sopralluogo.

IMPIANTI TERMICI

Gli impianti di riscaldamento citati dovranno possedere i requisiti di costruzione e di manutenzione come regolato dal DPR 412/1993 modificato dal DPR 21 dicembre 1999, n.551 "Regolamento in materia di progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia e dal D. Lgs. 81/08; inoltre deve essere conforme alla regola tecnica decreto ministero dell'interno 12 aprile 1996 "approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili gassosi". La manutenzione di detti impianti è affidata a ditta esterna, la quale dovrà annotare su libretto di centrale tutti gli interventi di manutenzione effettuati ai sensi del DPR 551 del 21/12/99.

Durante i sopralluoghi effettuati dal Servizio di Prevenzione e Protezione sono state individuate criticità presenti nelle strutture di proprietà del Comune di Vibo Valentia in cui hanno sede le scuole primarie, tali criticità verranno segnalate mediante apposito verbale di sopralluogo.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

D.M. 10 MARZO 1998





DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

PREMESSA

In relazione alla politica di sicurezza intrapresa dal Comune di Vibo Valentia alla luce delle normative antincendio emanate, con particolare riferimento al D.M. 10/03/1998, provvedimento che applica alla prevenzione incendi le metodologie di valutazione del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., si redige una attenta valutazione degli ambienti di lavoro e dei rischi d'incendio ad essi correlati.

Il presente documento ha quindi lo scopo di raggiungere gli obiettivi indicati dal suddetto decreto:

1. prevenzione dei rischi;
2. informazione del personale;
3. formazione del personale;
4. misure tecnico-organizzative;

Il raggiungimento degli obiettivi sopra citati, permetterà di gestire le varie attività in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e la tutela dei beni.

DEFINIZIONI

Si riportano alcune definizioni spesso ricorrenti all'interno del documento ed estrapolate dal D.Lgs. 81/2008 e dal 10 marzo 1998:

Affollamento: numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro;

Emergenza: situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori;

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente la potenzialità di causare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno;

Luogo sicuro: luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;

Modulo d'uscita: unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo unitario" che si assume è uguale a 0,60 m, ed esprime la larghezza media occupata da un persona; **Sistema di vie d'uscita (vie di emergenza):** percorso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro;

Uscita: apertura atta a consentire il deflusso delle persone verso un luogo sicuro, avente altezza non inferiore a 2,00 m;

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La valutazione del rischio di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica del documento di cui agli artt. 17, 18, 19 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

La valutazione dei rischi di incendio, deve consentire ai Datori di Lavoro, di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro. Questi provvedimenti comprendono:

- prevenzione dei rischi;
- informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- formazione dei lavoratori;
- misure tecnico-organizzative, destinate a porre in atto i provvedimenti necessari. Il presente documento dovrà essere periodicamente verificato a cura dei Datori di Lavoro e sarà oggetto di revisione a seguito di:
 - adeguamenti strutturali;
 - adeguamenti impiantistici;
 - nuove realizzazioni;
 - attivazione di cantieri all'interno dell'edificio,
 - modifiche organizzative e funzionali.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

METODO DI VALUTAZIONE ADOTTATO

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

6. individuazione di ogni pericolo di incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio ecc.;
7. individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
8. eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
9. valutazione del rischio residuo di incendio;
10. verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 sono state inoltre integrate con i criteri di valutazione proposti dal D.Lgs. 81/2008 conferendo all'analisi delle attività una visione più approfondita.

Il livello di rischio globale delle attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori: **P = probabilità** o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso; **M = magnitudo** della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente, provocato dal verificarsi dell'evento dannoso;

secondo la funzione: **Rischio = P x M.**

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Conseguentemente alla determinazione dei rischi presenti nell'attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione adottate atte a cautelare i lavoratori con l'obiettivo di eliminare o quantomeno ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro come indicato dal D.M. 10 marzo 1998.

Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella totalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione i criteri e le misure adottate di cui al precedente paragrafo ed i mezzi e impianti protettivi installati come illustrato successivamente, focalizzando lo studio verso gli effetti prodotti.

La FREQUENZA/PROBABILITA' "P" di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1)	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi
2)	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi
3)	Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

La MAGNITUDO del danno "M" è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1)	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili
2)	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili
3)	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.

P

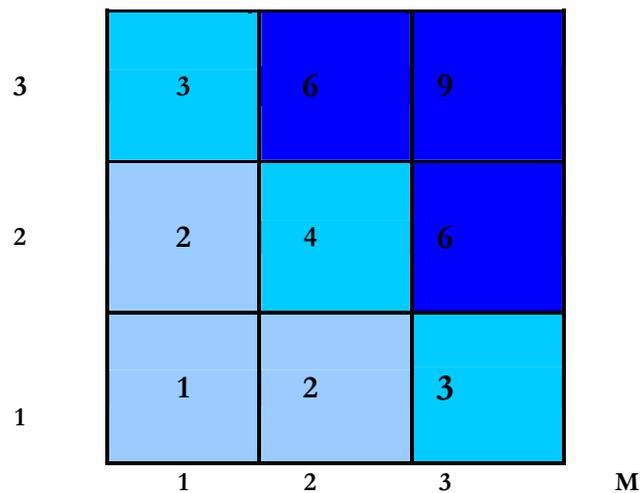


Diagramma di classificazione del Rischio: $R = P \times M$

1	2	➔	RISCHIO D'INCENDIO BASSO
3	4	➔	RISCHIO D'INCENDIO MEDIO
6	9	➔	RISCHIO D'INCENDIO ELEVATO



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

Stabiliti i valori, sono stati riportati nel grafico avente in ascissa la magnitudo ed in ordinata la frequenza.

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, dove esistono delle situazioni pericolose sono state adottate misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi diminuendo la probabilità che si verifichi l'evento dannoso e facendo sì che venga minimizzato il danno.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità P e della magnitudo M presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio ottenuto mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

UBICAZIONE NEL TERRITORIO

La zona nella quale è ubicata tale attività è Piazza Martiri d'Ungheria nel centro storico della città.

ACCESSIBILITA'

Tutta l'area è accessibile dai mezzi dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia, che sono in grado di raggiungere l'edificio, nel caso di chiamata di emergenza, entro pochi minuti.

DESCRIZIONE DEL CONTENITORE EDILIZIO

L'edificio è in buono stato di conservazione, ed ha principalmente come destinazione d'uso dei locali: aule e servizi.

Le aree interne della scuola primaria sono distribuite per le varie finalità culturali e funzionali, secondo l'elenco che è riportato a seguito:

Piani seminterrato, terra e primo :

Ingresso

- A) Aule per le attività
- B) Servizi igienici

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

La costruzione è realizzata in muratura; struttura verticale in muratura portante in laterizi avente uno spessore sul perimetro di circa cm 80; solai realizzati in laterizi.

Il tetto dell'edificio è formato da una copertura con orditura in legno e manto di copertura in coppi.

CARATTERISTICHE MATERIALI UTILIZZATI

Gli elementi di arredo sono costituiti da tavoli, armadi, ecc. in legno e ferro.

VIE DI ESODO

La larghezza minima delle porte esistenti non è inferiore a mt. 0,90.

Le porte sono del tipo ad ante con uno o due battenti rigidi il cui senso di apertura è rivolto nel senso funzionale all'esodo delle persone.

L'uscita di emergenza del piano terra si affaccia sul cortile interno all'aperto in cui è individuato il punto di raccolta.

La capacità di deflusso, intesa come numero massimo di persone che possono defluire attraverso un modulo della larghezza di 0,60 m è fissata dalla norma nei seguenti valori:

n.50 persone per il piano terra;

Il sistema di vie di uscita è stato previsto in base all'affollamento dei locali e in modo da poter avere due direzioni di esodo.

LUNGHEZZA PERCORSI

La lunghezza dei percorsi di esodo delle varie zone per raggiungere un luogo sicuro è contenuto entro 30 metri, per cui essendo tale attività classificabile a rischio d'incendio basso (vedere valutazione finale), è verificata (allegato III D.M 10/03/1998).

AFFOLLAMENTO

L'edificio si sviluppa su tre piani, seminterrato, terra e primo.

L'affollamento sotto esposto dipende dalle presenza degli utenti (bambini) ed eventuali genitori. Inoltre l'affollamento varia anche in base all'organizzazione di eventi particolari come ad esempio feste ecc.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

Piano	Educatori	Educatori (Handicap)	Ausiliari	Bambini	Baimbini HC (Handicap)	Visitatori	TOTAL E
Seminterrato	1		1	20		0	22
Terra	25		5	250		10	290
Primo	25		5	250		10	290

L'affollamento dei locali è ricavato sulla base dei sopralluoghi effettuati e sulle indicazioni fornite dalla Direzione Servizi educativi e Pubblica Istruzione.

COMPARTIMENTAZIONI

Non sono state previste compartimentazioni.

AERAZIONE

Le caratteristiche dell'edificio sono tali da consentire una buona aerazione di tutti i locali grazie all'ampia superficie finestrata.

INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

LUOGHI DI LAVORO

Gli spazi di lavoro, presentano un carico d'incendio modesto costituito dal materiale utilizzato per l'attività didattica (carta, tessuti, ecc.), dagli arredi (mobiletti, tavoli, ecc.), dalle attrezzature di lavoro (elettrodomestici, televisore, ecc).

È necessario mantenere il locale adibito a ripostiglio e magazzino in perfetto ordine e non caricarlo eccessivamente di materiale (attrezzi di lavoro o altro) che farebbe aumentare il carico d'incendio.

Le destinazioni d'uso dei locali sono:

Piani seminterrato, terra e primo:

- A. Aule per le attività
- B. Servizi igienici



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

ATTIVITA' SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO

Attività soggette al controllo dei VV.FF. ai sensi del D.M. 16/02/82

In riferimento al D.M. 16/02/82 e s.m.i. non sono state individuate attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco e al rilascio di Certificato di Prevenzione Incendi.

IMPIANTO ELETTRICO

Gli impianti elettrici dovranno essere adeguati alla "regola d'arte" secondo quanto previsto dalla legge n.186 del 1 marzo 1968, dal D.M.I. 26 agosto 1992.

Tutte le linee elettriche dovranno essere adeguatamente protette da sovraccarichi o cortocircuiti nel pieno rispetto della normativa vigente a garanzia della loro integrità e dell'incolumità del personale. Le vie di esodo saranno dotate di sistema di illuminazione di sicurezza in grado di entrare in funzione automaticamente al mancare della tensione di rete.

Gli impianti elettrici sono suddivisi in modo che un eventuale guasto non provochi la messa fuori servizio dell'intero sistema. In particolare, tutte le linee elettriche dovranno essere correttamente dimensionate in funzione delle utenze da alimentare, al fine di evitare squilibri nell'assorbimento o casi di surriscaldamento. Le linee dovranno essere protette a monte da interruttori di idonea portata, alloggiati in un quadro elettrico.

IMPIANTO TERMICO

Lo stabile in cui ha sede la scuola è dotato di impianto di riscaldamento autonomo con un sistema di radiatori.

La centrale termica è alloggiata in locale apposito con accesso dedicato.

L'aerazione del locale centrale termica è assicurata da una presa d'aria. All'esterno del locale dovranno essere installati un estintore a polvere e la segnaletica di sicurezza.

Dotare l'impianto elettrico di alimentazione della centrale di sezionatore, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

RISCHIO INCENDIO PER AREE OMOGENEE

In seguito ad un attento esame dei locali oggetto di valutazione sono state individuate le aree omogenee di rischio incendio esposte nella seguente tabella:

AREA OMOGENEA	CONDIZIONI DI RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
Piani seminterrato, terra e primo	presenza di bambini con età compresa dai 3 e i 5 anni.	Aule, refettorio e servizi igienici.

AREA OMOGENEA 1: piani seminterrato, terra e primo

Aule

Identificazione dei pericoli

L'area presenta un quantitativo di materiale infiammabile dovuto alla presenza del materiale didattico (carta, ecc.) e di un quantitativo di materiale dovuto ad arredo. Inoltre sono presenti gli impianti tecnologici (elettrico, ecc.). Le vie di esodo sono libere da ingombri.

Identificazione dei soggetti esposti

1. dipendenti della scuola primaria;
2. bambini;
3. dipendenti di ditte esterne che prestano occasionalmente servizio presso la sede per manutenzioni ecc.
4. personale esterno (genitori/visitatori);

Misure di sicurezza adottate

Misure passive:

5. 1. Distanze di sicurezza
6. Vie di esodo
7. Compartimentazioni
8. Resistenza al fuoco dei materiali

Misure attive:

9. Divieto di fumare
10. Estintori portatili
11. Segnaletica di sicurezza
12. Illuminazione di sicurezza
13. Informazione al personale operante nei locali sui rischi incendio e modalità di comportamento all'interno dei visitatori
14. Designazione e Formazione dei lavoratori addetti alla prevenzione incendi, gestione delle emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i e D.M. 10 marzo 1998 da conseguire a seguito di esame di idoneità tecnica
15. Controllo della conformità degli impianti elettrici e termici alle normative tecniche vigenti
16. Registro dei controlli periodici



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

ESITO DELLA VALUTAZIONE

In base a quanto prescritto dal D.M.I. 26 agosto 1992 e in base all'affollamento della scuola essa rientra nelle scuole di Tipo 3 cioè con numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone.

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare l'attività Scuola primaria Don Bosco nelle seguenti categorie di rischio:

Piani seminterrato, terra e primo: Aule, spogliatoi

è individuabile un livello di probabilità pari a: $P = 1$ e un livello di magnitudo pari a: $M = 2$ La sede è inquadrabile nelle varie aree omogenee suestposte secondo il seguente riquadro:

AREA OMOGENEA	P x M =R			LIVELLO RISCHIO	DESTINAZIONE D'USO
	1	2	2		
1	1	2	2	BASSO	Aule, Refettorio, spogliatoi

I rischi evidenziati, sulla base delle considerazioni effettuate nei paragrafi precedenti e quindi in conformità al D.M. 10/03/1998 sono riassumibili in:

- rischio incendio a causa dell'impianto elettrico;
- rischio incendio per cause accidentali;
- rischio d'incendio in caso di carico d'incendio eccessivo;

SORGENTI D'INNESCO

Le sorgenti d'innesco ipotizzabili sono state individuate in:

- eventuali rotture di natura elettrica sia: alle apparecchiature che all'illuminazione
- presenza non consentita di fumatori
- eventi naturali e/o accidentali

LAVORATORI ESPOSTI AI RISCHI D'INCENDIO

Viste le valutazioni di rischio incendio sopra descritte, dalla quale emerge la natura poco probabilistica in virtù di condizioni che potrebbero favorire lo sviluppo di un incendio, visto il carico di incendio dei vari locali, possiamo concludere che i lavoratori sono esposti ad un rischio incendio di tipo **BASSO**.

Le attività che essi svolgono riguardano mansioni inerenti l'attività educativa e di assistenza di bambini nella fascia di età dai 3 ai 5 anni. L'attività si divide in una parte dedicata alle relazioni e al gioco e una parte ai laboratori facendo uso di strumenti come colori ecc., quindi la probabilità del verificarsi di un evento dannoso può essere correlata, per lo più, ad incuria o negligenza (determinati dal non rispetto di precauzioni e/o divieti)

- da eventi accidentali.

ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

Avendo individuato i maggiori pericoli d'incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro (contenitore edilizio), attività svolte e lavoratori/lavoratrici inseriti in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

Avendo determinato l'entità del pericolo, sono stati individuati i seguenti criteri e le conseguenti misure da adottare:

- migliorare il controllo del luogo di lavoro, per ridurre ulteriormente il verificarsi di eventi rischiosi;
- predisporre il controllo periodico degli impianti presenti: elettrico e predisposizione di un registro su cui annotare anomalie e interventi di manutenzione;
- divieto di fumo in tutti i locali;
- formazione e l'informazione dei lavoratori ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i, centrata anche sulle norme comportamentali corrette da tenersi nei luoghi di lavoro;
- Formazione dei lavoratori addetti alla prevenzione incendi, gestione delle emergenze ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i e D.M. 10 marzo 1998 da conseguire a seguito di esame di idoneità tecnica



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI COMUNE DI VIBO VALENTIA

MISURE INTESE AD EVITARE L'INSORGERE ED A LIMITARE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE INCENDIO

Al fine di eliminare o quantomeno ridurre le possibili cause di incendio e in conformità alle prescrizioni del punto 12 del D.M.I. 26 agosto 1992, sono state predisposte le seguenti misure compensative.

- Le vie di esodo e le uscite di sicurezza devono essere mantenute sgombre da qualsiasi materiale.
- Gli impianti elettrici dovranno essere controllati periodicamente da personale specializzato, riducendo in questo modo l'ipotizzato rischio da guasti di natura elettrica.
- I travasi di liquidi infiammabili non possono essere effettuati se non in locali appositi e con recipienti e/o attrezzature autorizzate.
- Negli archivi e depositi i materiali devono essere sistemati in modo tale da consentire una facile ispezionabilità lasciando passaggi di larghezza non inferiore a 0.90 m.
- Eventuali scaffalature dovranno risultare a distanza non inferiore a 0.60 m. dall'intradosso del solaio di copertura.
- La formazione e l'informazione del personale operante costituisce rilevante importanza per l'eliminazione delle fonti di innesco dovute a comportamenti incauti e a garantire il tempestivo intervento in caso di emergenza.
- Sono inoltre, vigenti per tutti i luoghi di lavoro, idonee disposizioni richiamanti il divieto di fumare e di fare uso di fiamme libere.

MEZZI MOBILI DI ESTINZIONE

Per garantire le operazioni di primo intervento, dovranno essere installati, ai sensi del Decreto del Ministro dell'Interno 26 agosto 1992 e del D.M. 10 marzo 1998, nei locali di lavoro, estintori portatili (1 ogni 200 mq.), con potere estinguente commisurato al livello di rischio (34 A - 144 BC).

La dislocazione degli estintori verrà effettuata tenendo presente la configurazione geometrica degli ambienti e degli ingombri presenti, in modo tale che ogni estintore possa essere raggiunto dagli operatori con percorsi non superiori a 20 metri.

Gli estintori devono essere installati su supporto a muro a quota di m 1,50 dal piano calpestabile oppure su appositi supporti a terra, opportunamente segnalati da apposita segnaletica di sicurezza.

IMPIANTO FISSO DI ESTINZIONE

Nella scuola non sono presenti idranti ne nspi.

SEGNALETICA DI SICUREZZA

L'attività dovrà essere dotata di specifica segnaletica di sicurezza, conforme al D.Lgs. 14.08.1996 n. 493

In particolare devono essere evidenziati:

1. uscite di sicurezza;
2. direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite
3. quadro elettrico generale,
4. attrezzature antincendio;
5. cassetta di pronto soccorso;
6. impianti termici;

inoltre dovranno essere indicate le norme di sicurezza e comportamento per l'accesso ai locali all'interno delle quali sono indicati le limitazioni ed i divieti del caso, tali divieti dovranno essere scritti a caratteri ben visibili.

Nell'ambito degli adempimenti e con le scadenze previste dal D.Lgs. 81/08 saranno eseguiti specifici corsi di formazione e distribuiti opuscoli informativi per il personale operante; i lavoratori saranno informati sui rischi di incendio e formati al fine di poter affrontare situazioni di emergenza ed utilizzare i mezzi antincendio in dotazione.

Le attrezzature mobili di estinzione sono controllate semestralmente e la loro verifica dovrà essere verbalizzata nel registro delle verifiche periodiche, come previsto dall'art. n. 5 comma 2 del D.M. 10 marzo 1998, e allegato al documento di valutazione dei rischi. La formazione del personale e la designazione delle cariche previste dal D.Lgs. 81/08 sono processi che contribuiscono a costituire una cultura della sicurezza da parte del personale, riducendo i rischi derivanti da comportamenti incauti.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
COMUNE DI VIBO VALENTIA

REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

In relazione alla nascita di nuovi fattori di rischio e/o alla variazione di quelli precedentemente individuati, la valutazione richiederà necessariamente un aggiornamento, così come previsto dalla norma.

Gli ambienti di lavoro dovranno essere tenuti continuamente sotto controllo, per garantire l'attuazione di tutte le misure di sicurezza adottate e enunciate nel piano; la valutazione dei rischi, essendo un processo "in progress" sarà esaminata periodicamente allo scopo di avere un monitoraggio esaustivo in termini di efficienza ed efficacia del sistema sicurezza aziendale.

Con riferimento alle eventuali revisioni, la valutazione sarà oggetto di modifiche nel caso in cui gli ambienti di lavoro subiranno trasformazioni a seguito di ristrutturazioni o se si verificheranno innovazioni di prodotto e/o di processo significative.